



Progetto

ex Accordo Stato-Regioni 25 marzo 2009 per l'utilizzo delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, anno 2009.

- 1) Regione proponente: Regione del Veneto

- 2) Linea progettuale di collocamento: n 6. "La sanità penitenziaria"

- 3) Titolo del progetto: "La tutela delle detenute e della loro prole"

- 4) Durata del progetto: annuale

- 5) Referente: (nome, struttura, indirizzo, telefono, fax, e-mail):

Dott. Giancarlo Ruscitti- Segretario regionale Sanità e Sociale
Palazzo Molin, San Polo 2514, 30125 Venezia
Tel. 041/2793457; Fax 041/2793491
E-mail: giancarlo.ruscitti@regione.veneto.it

Dott. Rampazzo Lorenzo, Direzione Piani e Programmi Socio-Sanitari – Servizio Tutela Salute Mentale, tel. 041-2793490 fax 041-2793425
e.mail: salutementale@regione.veneto.it

- 6) Aspetti finanziari:

Costo del progetto: 300.000,00 € interamente imputato all'Accordo Stato Regioni 25 marzo 2009

- 7) Impianto progettuale –

Descrizione del progetto

La limitazione della libertà personale negli Istituti Penitenziari provoca, inevitabilmente, divisioni familiari ed affettive che devono essere coltivate seppur nella lontananza e nei ritmi rigidamente imposti

dall'Amministrazione Penitenziaria. Esiste, ciò nonostante, una situazione particolare nella vita di una donna che non ammette l'allontanamento da determinati soggetti, nemmeno in situazioni di privazione totale della libertà: tale condizione è quella della donna *madre*.

Il legame imprescindibile tra madre e figlio ha giustificato la titolarità del diritto alla vita, all'integrità fisica, alla socializzazione del bambino, nonché alla protezione della maternità, nella Costituzione Italiana (artt. 30 e 31) e nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia che, all'art.9, dichiara: "*il bambino, i cui genitori si trovano in stato di detenzione, deve poter mantenere con loro dei contatti appropriati*". Questi sono inoltre i principi ispiratori della Legge n. 40/2001 relativa all'analisi delle misure alternative alla detenzione e tutela del rapporto detenuti e figli minori.

Nella situazione particolare delle detenute, la gravidanza rappresenta una fase ancor più delicata della loro vita: da un lato è indispensabile permettere alle condannate di accudire i figli, soprattutto perché, proprio nei primi anni di vita, si sviluppa quel rapporto intimo e profondo tra madre e figlio; d'altro canto è necessario incoraggiare la promozione del benessere del bambino favorendone la crescita in ambienti adatti al suo sviluppo psicofisico.

L'esperienza della detenzione può rappresentare tuttavia solo una delle molteplici situazioni di disagio che, in molti casi, preesistono alla stessa reclusione: si pensi, ad esempio, alla dipendenza da sostanze stupefacenti o all'abuso di alcool, alla condizione delle donne immigrate (molto spesso inserite in gruppi socialmente marginali), alla precarietà lavorativa. Tutti questi fattori si ripercuotono inevitabilmente sulla vita della detenuta madre e impongono nuove dinamiche all'interno del nucleo familiare, le quali necessitano di un'organizzazione adeguata dei servizi all'interno e all'esterno dell'Istituto Penitenziario.

Il seguente progetto intende delineare, successivamente al monitoraggio del contesto nel quale si opererà, azioni e interventi mirati alla protezione della madre detenuta e della prole, nonché alla promozione del concetto di salute globale e all'implementazione dei servizi in favore della detenuta prima e dopo il parto, con una particolare attenzione al disagio derivante dalla tossicodipendenza.

Contesto operativo

Il progetto "Tutela delle detenute e della prole" prevede, come ambito d'intervento, la Casa Circondariale di Venezia – Giudecca, e le carceri che ospitano detenute di sesso femminile e quindi coinvolgendo persone provenienti da situazioni di forte disagio sociale, con problemi di tossicodipendenza o affette da malattie virali o a trasmissione sessuale, in stato di gravidanza o con figli piccoli. La condizione di disagio nella quale versano queste donne, rende ancora più urgente un intervento multidimensionale e l'implementazione di servizi socio-sanitari fruibili e raggiungibili attraverso un'informazione specifica e interculturale.

Obiettivi, risultati attesi, azioni/interventi.

L'ampiezza e la complessità del progetto giustificano la suddivisione degli obiettivi attesi in due macro aree d'intervento per le madri, con l'aggiunta di un'area specifica per l'intervento sui bambini. Il personale coinvolto sarà a prestazione professionale e prevede la presenza di figure multiprofessionali.

1. Area psicologica

Obiettivi e risultati attesi

- Rafforzamento e sostegno alla genitorialità con l'obiettivo di promuovere e consolidare l'idea di una eventuale maternità consapevole.
- Valorizzazione della gravidanza e preparazione al parto per evitare abitudini scorrette delle madri (che, dato l'ambiente, risultano maggiormente diffuse) e una costante attività di sostegno morale/psicologico al fine di accrescere la consapevolezza dell'essere madre.
- Rafforzamento dell'unione madre/figlio e sostegno alla genitorialità con l'obiettivo di promuovere e consolidare la relazione madre/(padre)/bambino.
- Incremento del sostegno psicologico nel percorso di disintossicazione, laddove siano presenti situazioni di tossicodipendenza o di malattie infettive.
- Valorizzazione della detenuta/madre come donna, sia dal punto di vista culturale che lavorativo, al fine di accrescere l'autostima e il benessere personale che, inevitabilmente, andrà ad influenzare anche la serenità del figlio.
- Comprensione delle problematiche transculturali per le detenute madri con nazionalità non italiana.

Azioni/Interventi

- Potenziamento dell'informazione e dell'educazione alle corrette abitudini da mantenere durante la gravidanza attraverso la divulgazione di opuscoli informativi e video sulla gravidanza, sul parto, sul diritto alla maternità, sui servizi sanitari e psico-sociali esistenti sul territorio (anche in lingue straniere).
- Attivazione di gruppi di sostegno gestiti da personale qualificato per le madri detenute, volti al confronto e alla condivisione delle problematiche relative alla maternità.
- Rafforzamento degli incontri tra madre e figlio con il padre e altri familiari, valorizzando l'ambiente dell'incontro affinché sia accogliente e ospitale per il bambino stesso.
- Attivazione di gruppi di sostegno gestiti da personale qualificato per le detenute/madri tossicodipendenti, volti al confronto e alla condivisione di questa problematica.
- Potenziamento dell'informazione sulla rete di servizi del territorio dopo la detenzione e sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo tramite l'incremento di attività scolastiche per le detenute e corsi specifici per la formazione professionale.

2. Area medica**Obiettivi e risultati attesi**

- Implementazione dei servizi ginecologici, pediatrici e ostetrici all'interno dell'Istituto di Pena con l'obiettivo di consolidare l'assistenza e la relazione medico/paziente affinché non venga compromessa data la specificità del contesto nel quale si opera (così come previsto dall' O.P., l. n. 354/1975).
- Rafforzamento dei trattamenti medico/sanitari di disintossicazione, unitamente al già citato sostegno psicologico.

Azioni/Interventi

- Potenziamento dei servizi socio-sanitari garantiti dalle convenzioni tra ASL e Istituto di Pena volti ad implementare l'assistenza ginecologica, pediatrica e ostetrica.
- Sensibilizzazione, da parte del personale medico e infermieristico dell'Istituto Penitenziario, circa gli accorgimenti e i comportamenti corretti che le detenute dovrebbero mantenere al fine di evitare contagi e infezioni proprie e del bambino, per la generale prevenzione e per la cura personale.
- Presenza e coinvolgimento di un ginecologo che, attraverso l'informazione e l'incontro personale, fornisca alle madri informazioni pratiche sulla cura del bambino nei primi mesi di vita (ricordiamo la

particolare rilevanza dell'allattamento per evitare uno svezzamento troppo precoce che potrebbe causare problemi fisici ed alimentari ai figli).

3. Tutela specifica dei bambini

Obiettivi e risultati attesi

- Incremento del sostegno psicologico per i bambini.
- Miglioramento della qualità dell'ambiente nel quale i bambini trascorrono il loro tempo e incontrano le famiglie.
- Sviluppo dei contatti del bambino con l'ambiente esterno, in particolare con la rete familiare ampliata e con gli altri servizi socio-educativi, con l'obiettivo di evitare che la reclusione assieme alla madre favorisca la nascita di stati d'animo ansiosi, disturbi del sonno, irrequietezza, apatia, inappetenza, facilità al pianto e relative problematiche caratteriali. In questa situazione l'immaginazione fatica a nascere, anche a causa del sovraffollamento e della scansione rigida delle giornate, causando problemi anche sul piano relazionale ed emotivo.

Azioni/Interventi

- Implementare la presenza e la formazione di figure professionali specifiche per i bambini (psicologi dell'infanzia, educatori, assistenti sociali), in modo tale che gli interventi risultino mirati ed efficaci, data la singolarità della situazione nella quale il bambino è costretto a crescere.
- Predisposizione di ambienti (asili nido, aree ludico-ricreative) accoglienti, gioiosi e a misura di bambino, dove ci sia la possibilità di avvicinarsi al gioco sia all'aperto, sia all'interno dell'Istituto. All'interno di tali ambienti è prevista la possibilità che il bambino trascorra del tempo con la madre, con la famiglia (durante visite/colloqui) o con educatori.
- Rafforzamento dei rapporti con gli Enti Locali, al fine di organizzare un sistema integrato di servizi specifici per l'infanzia attraverso la collaborazione di una pluralità di soggetti (associazionismo, volontariato, terzo settore, cooperative sociali ecc.) disponibili allo svolgimento di attività fuori dal carcere, garantendo anche il servizio dei trasporti per gli spostamenti.

Indicatori

- N. accessi alle visite ginecologiche e pediatriche
- N. detenute che usufruiscono dei corsi e dei gruppi di sostegno messi a disposizione per la loro condizione specifica (maternità/tossicodipendenza)
- N. colloqui utilizzati dalla madre detenuta come occasione di incontro con il resto della famiglia (padre, parenti stretti)
- N. collegamenti/convenzioni con strutture per le pene alternative alla detenzione
- N. attività ludico-ricreative poste in essere all'interno e all'esterno dell'Istituto Penitenziario per il benessere psico-fisico del bambino
- Mantenimento della prole e non affido ad altri
- N. detenute che partecipano a corsi di formazione professionale
- N. percorsi lavorativi trasformati in rapporti di lavoro (reinserimento sociale)
- N. personale specifico coinvolto nel progetto

Soggetti coinvolti

- a) Distretti ULSS (Consultori Familiari, Specialisti ostetrico-ginecologici, Ser.t, Pediatri, Medici, Psichiatri, Psicologi, Educatori, Assistenti sociali, Mediatori Culturali);
- b) Presidi Ospedalieri (Pediatria, Ostetricia, Ginecologia, Neonatologia, poliambulatori ostetrico-ginecologici);
- c) Servizi Sociali dei Comuni;
- d) Organi Giudiziari;
- e) Terzo Settore (Associazioni di Volontariato, Cooperative Sociali, No Profit, Associazioni di promozione sociale);
- f) Osservatorio regionale sulla Marginalità e il carcere – Area Carcere

Strategie di comunicazione**Interna**

- Sviluppo di una rete di informazioni sia cartacea che su supporto audiovisivo multilingue per le detenute e per il personale

Esterna

- Ideazione, stampa e divulgazione di opuscoli informativi sul progetto;
- Organizzazione Convegno e pubblicazione atti;
- Inserimento del progetto nel sito della Regione Veneto sulle politiche sociali.

Costi

- *Consulenti* (medici, psicologi, educatori, assistenti sociali, mediatori culturali, esperti in tematiche relative in immigrazione-tutela della condizione femminile): 120.000,00 €
- *Osservatorio:*
Organizzazione e coordinamento attività di formazione nonché attività di monitoraggio pre e post progetto verifica finale: 50.000,00 €
Formazione per gli operatori coinvolti (2 moduli da 3 giornate): 10.000,00 €
Ideazione e stampa Opuscolo plurilingue con traduzioni (1.000 copie, 3 lingue): 15.000,00 €
Divulgazione attività progettuale (attraverso la partecipazione e Convegni nazionali e Internazionali): 5.000 €
Organizzazione Convegno e pubblicazione atti: 20.000,00 €
- *Borse lavoro specifiche:* 80.000 €(8 borse lavoro per 12 mesi)

Tempi

Il progetto si svilupperà in un arco temporale di 12 mesi, suddividendo il lavoro come segue:

- A - Monitoraggio e Verifica della situazione esistente;
- B - Formazione del personale e Adeguamento delle strutture;

